

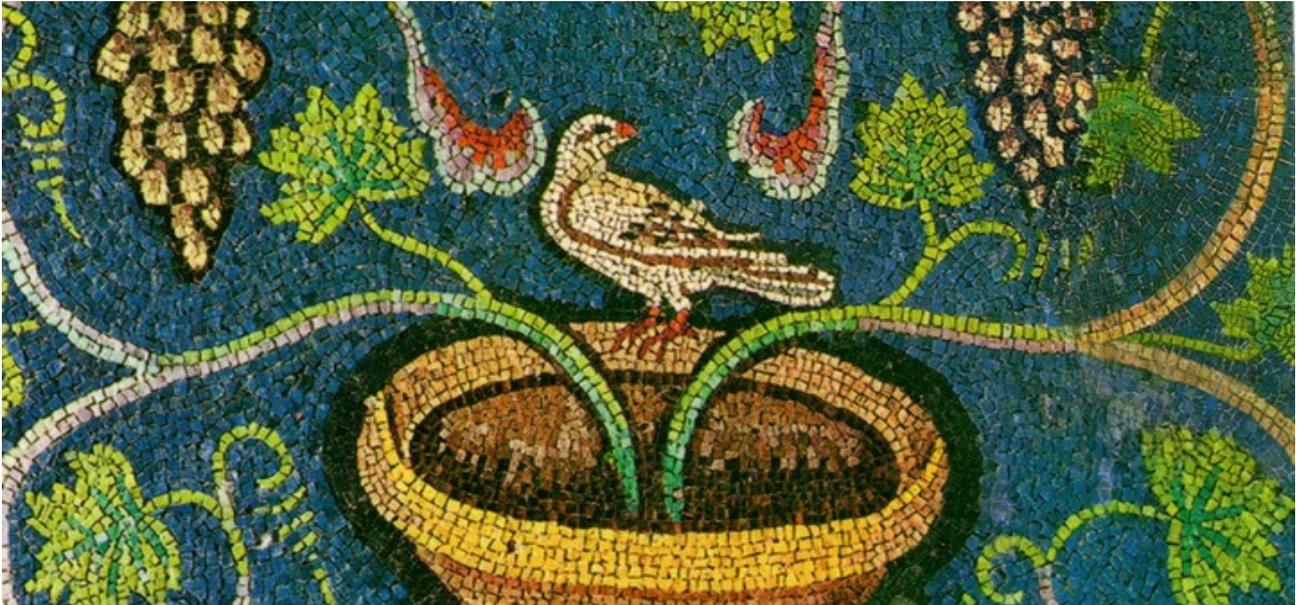


Diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno
Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

(18-25 gennaio 2021)

*“Rimanete nel mio amore:
produrrete molto frutto”
(cfr. Giovanni 15, 5-9)*



Dobbiamo perseguire una reale fratellanza, basata sulla comune origine da Dio ed esercitata nel dialogo e nella fiducia reciproca

Papa Francesco

CELEBRAZIONE PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

All'inizio della celebrazione, si abbia cura di accendere il Cero pasquale accanto all'altare e di distribuire delle candele o flambeaux ai fedeli.

I. RADUNATI NEL NOME DI GESÙ

Canto d'ingresso

Celebrante: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Celebrante: La grazia del nostro Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione con lo Spirito Santo siano con tutti voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Celebrante: Care sorelle e cari fratelli in Cristo, oggi preghiamo in modo particolare per l'unità tra i cristiani e la riconciliazione nel mondo. Le divisioni tra cristiani esistono da molti secoli, sono causa di grande dolore e sono contrarie alla volontà di Dio. Dimorare nell'amore di Cristo rafforza il desiderio di perseguire l'unità e la riconciliazione con gli altri. Dio ci apre a coloro che sono diversi da noi. Questo è un frutto importante, un dono di guarigione per le divisioni che sono dentro di noi, tra di noi, e attorno a noi.



II. INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Celebrante: Spirito di amore, scendi su questa assemblea e abita in noi.

Tutti: Vieni, Santo Spirito!

(invocazione cantata)

Celebrante: Spirito di unità, mostraci il sentiero verso l'unità dei cristiani.

Tutti: Vieni, Santo Spirito!

Celebrante: Spirito di ospitalità, insegnaci ad essere accoglienti.

Tutti: Vieni, Santo Spirito!

Celebrante: Spirito di compassione, infondi in noi un atteggiamento di rispetto verso tutti coloro che incontriamo.

Tutti: Vieni, Santo Spirito!

Celebrante: Spirito di speranza, aiutaci a liberarci da quanto ostacola il nostro cammino ecumenico.

Tutti: Vieni, Santo Spirito!

Celebrante: Preghiamo il Signore.

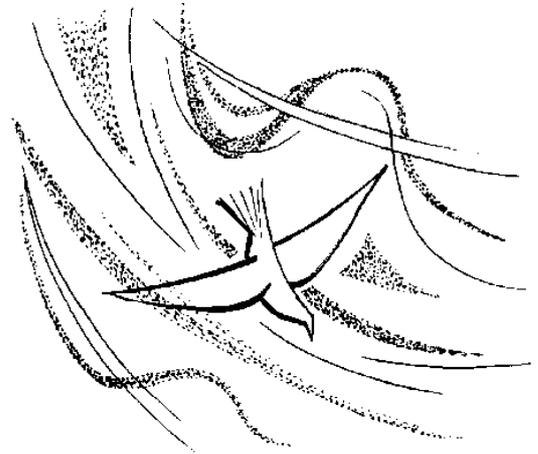
O Signore, Tu sei il vignaiolo che si prende cura di noi con amore.

Tu ci inviti a vedere la bellezza di ogni tralcio che è unito alla vigna, la bellezza di ogni persona.

Eppure, troppo spesso, le differenze negli altri ci intimoriscono; ci ritiriamo in noi stessi, abbandoniamo la fiducia in te e cresce inimicizia fra noi. Vieni e conduci nuovamente a te i nostri cuori.

Donaci di vivere del tuo perdono, perché possiamo insieme lodare il tuo nome. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, in unità con lo Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Tutti: Amen.



Litania di lode

Tutti: *Tu ci chiami ad essere lode tra le genti: gloria a te!*

Letto: Cantiamo la tua lode nel mondo e tra le genti,
Cantiamo la tua lode nella creazione e tra le creature.

Tutti: *Tu ci chiami ad essere lode tra le genti: gloria a te!*

Letto: Cantiamo la tua lode tra le lacrime e la sofferenza,
Cantiamo la tua lode tra gli intenti e i successi.

Tutti: *Tu ci chiami ad essere lode tra le genti: gloria a te!*

Letto: Cantiamo la tua lode tra i conflitti e le incomprensioni,
Cantiamo la tua lode nell'incontro e nella riconciliazione.

Tutti: *Tu ci chiami ad essere lode tra le genti: gloria a te!*

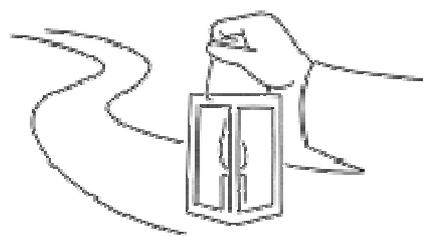
Letto: Cantiamo la tua lode tra le separazioni e le divisioni,
Cantiamo la tua lode nella vita e nella morte, nel sorgere
di un nuovo cielo e di una nuova terra.

Tutti: *Tu ci chiami ad essere lode tra le genti: gloria a te!*

III. ASCOLTO DELLA PAROLA DEL SIGNORE

Celebrante: Padre del cielo, apri i nostri cuori
e le nostre menti alla tua parola.

Tutti: **La tua parola è spirito e vita!**



Celebrante: Facci sempre più crescere nell'unità e nella carità.

Tutti: **La tua parola è lampada ai nostri passi!**

Salmo responsoriale (Salmo 103 [102])

Ritornello cantato: *Ubi caritas*

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia,
sazia di beni la tua vecchiaia,
si rinnova come aquila la tua giovinezza. **Rit.**

Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.
Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele. **Rit.**

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe. **Rit.**

Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe. **Rit.**

Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,
perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere. **Rit.**

L'uomo: come l'erba sono i suoi giorni!
Come un fiore di campo, così egli fiorisce.
Se un vento lo investe, non è più,
né più lo riconosce la sua dimora. **Rit.**

Ma l'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli,
per quelli che custodiscono la sua alleanza
e ricordano i suoi precetti per osservarli. **Rit.**

Vangelo: *Dal vangelo secondo Giovanni (15,1-17)*

Gesù disse ancora: “Io sono la vera vite. Il Padre mio è il contadino. Ogni ramo che è in me e non dà frutto, egli lo taglia e getta via, e i rami che danno frutto, li libera da tutto ciò che impedisce frutti più abbondanti. Voi siete già liberati grazie alla parola che vi ho annunziato. Rimanete uniti a me, e io rimarrò unito a voi. Come il tralcio



non può dar frutto da solo, se non rimane unito alla vite, neppure voi potete dar frutto, se non rimanete uniti a me. Io sono la vite. Voi siete i tralci. Se uno rimane unito a me e io a lui, egli produce molto frutto; senza di me non potete far nulla. Se uno non rimane unito a me, è gettato via come i tralci che diventano secchi e che la gente raccoglie per bruciarli. Se rimanete uniti a me, e le mie parole sono radicate in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. La gloria del Padre mio risplende quando voi portate molto frutto e diventate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi: rimanete nel mio amore! Se metterete in pratica i miei comandamenti, sarete radicati nel mio amore; allo stesso modo io ho messo in pratica i comandamenti del Padre mio e sono radicato nel suo amore. Vi ho detto questo, perché la mia gioia sia anche vostra, e la vostra gioia sia perfetta. Il mio comandamento è questo: amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici se fate quel che io vi comando. Io non vi chiamo più schiavi, perché lo schiavo non sa che cosa fa il suo padrone. Vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto sapere tutto quel che ho udito dal Padre mio. Non siete voi che avete scelto me, ma io ho scelto voi, e vi ho destinati a portare molto frutto, un frutto duraturo. Allora il Padre vi darà tutto quel che chiederete nel nome mio. Questo io vi comando: amatevi gli uni gli altri”.

Riflessione omiletica

IV. PROFESSIONE DI FEDE

Celebrante: Fratelli e sorelle, uniti in Cristo Gesù confessiamo insieme la nostra fede in Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, proclamando il Credo.

**Tutti: Credo in un solo Dio, Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.
Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,
Unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli.
Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero,
generato, non creato della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo.
E per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria
e si è fatto Uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato. Morì e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato secondo le Scritture,
è salito al cielo, siede alla destra del Padre
e di nuovo verrà per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.
Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre.
Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.
Credo la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica.
Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati,
aspetto la resurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà. Amen.**

V. PREGHIERE D'INTERCESSIONE



Letto: O Dio di amore, in Cristo Tu ci hai detto: “Non siete voi che avete scelto me, ma io ho scelto voi”. Tu ci cerchi, ci inviti ad accogliere la tua amicizia e a dimorare in essa. Insegnaci a rispondere più profondamente a questo invito, e a crescere in una vita che sia sempre più piena.

Tutti: La gioia del nostro cuore è in Dio

Letto: O Dio di vita, Tu ci chiami ad essere lode nel mondo e ad accoglierci reciprocamente come dono della tua grazia. Fa' che il tuo amorevole sguardo si posi su ogni persona e aprici a riceverci l'un l'altro così come siamo.

Tutti: La gioia del nostro cuore è in Dio.

Letto: O Dio che ci raduni, Tu ci intesi insieme come un'unica vigna nel tuo Figlio Gesù. Fa' che il tuo Spirito di amore dimori in noi negli incontri comunitari, e in ogni incontro ecumenico. Donaci di poterti celebrare insieme nella gioia.

Tutti: La gioia del nostro cuore è in Dio.

Letto: O Dio dell'unica vigna, Tu ci chiami a dimorare nel tuo amore in tutto quello che facciamo e che diciamo. Toccati dalla tua bontà, donaci di essere un riflesso del tuo amore nelle nostre case e nei luoghi di lavoro. Fa' che possiamo preparare la strada per superare le rivalità e le tensioni.

Tutti: La gioia del nostro cuore è in Dio.

VI. PADRE NOSTRO



Celebrante: Con le parole che Gesù ci ha insegnato, preghiamo ora insieme.

Tutti: Padre nostro, che sei nei cieli...

Celebrante: Il Signore ci chiama all'unità tra di noi. Egli ci dona la sua pace e ci invita a dividerla. Scambiatevi un inchino di pace.

VII. BENEDIZIONE FINALE

Canto della luce

Gesto: Ciascuno accende la propria candela dal Cero pasquale posto vicino l'altare.

Celebrante: Una candela accesa è un simbolo profondamente umano: illumina la tenebra, crea calore, sicurezza e comunità. Simboleggia Cristo, luce del mondo. Quali ambasciatori di Cristo porteremo questa candela al mondo, nei luoghi oscuri dove la lotta, la discordia e la divisione impediscono la nostra comune testimonianza. Possa la luce di Cristo operare la riconciliazione nei nostri pensieri, nelle nostre parole e opere. Ricevete la luce di Cristo e portatela nei luoghi bui del nostro mondo! Siate ministri di riconciliazione! Siate ambasciatori di Cristo!

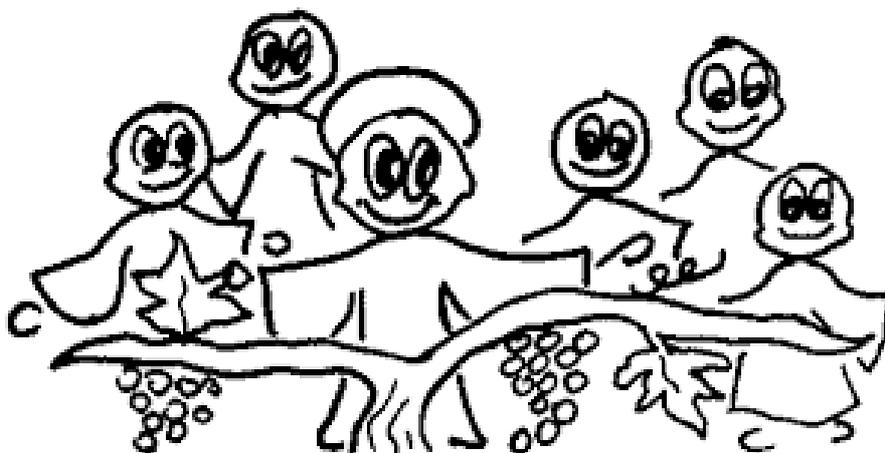
Siate uno affinché il mondo creda! Rimanete nel suo amore, andate nel mondo e producite i frutti del suo amore.

Possa il Dio della speranza colmarci di ogni gioia e pace nella fede, così che possiamo abbondare nella speranza per la potenza dello Spirito Santo.

Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Canto finale



Si riporta il testo della presentazione al Sussidio preparato per la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, firmato dai rappresentanti delle diverse confessioni cristiane

1. Nell'ora del dolore: la vite ed i tralci

Il Signore Gesù aveva rivolto queste sue parole (cfr. *Gv* 15,5-9) ai discepoli in un'ora di preoccupazione, incertezza per il futuro e sofferenza, subito prima della sua Passione. Siamo all'interno di alcune parole di Gesù che Giovanni raccoglie tra il racconto della cena con i suoi (*Gv* 13) e l'ora della Passione nel capitolo 18. Egli è preoccupato per i suoi discepoli, per ciò che avverrà dopo la sua Passione. Sono parole che volgono quindi lo sguardo e il cuore al futuro loro e nostro. Oggi l'umanità intera sta attraversando ancora una stagione di grande sofferenza, colpita nel profondo dall'epidemia di Covid-19 e dalle sue devastanti conseguenze sociali, economiche e morali. Non c'è stata nazione che non abbia avuto i suoi dolori ed anche coloro che sono stati risparmiati devono fare i conti con la crisi che ne è scaturita. Come reagire davanti a tutto questo? C'è ancora un futuro insieme? Potremo portare frutto? C'è chi ha scelto di ignorare le richieste di soccorso dei malati (pensiamo ai tanti anziani morti negli istituti!), chi ha deciso di chiudere ulteriormente i propri confini ed il proprio cuore, chi si è lasciato andare all'inerzia, chi ha espresso la propria frustrazione e rabbia incolpando gli altri. La risposta di Gesù nell'ora della prova è totalmente differente. Egli pronuncia un discorso carico di autorevolezza e allo stesso tempo di misericordia, indicando una strada inedita, che, allo stesso tempo, ha le sue radici più profonde nella Parola di Dio. "Io sono la vite, voi i tralci" è la prima affermazione, che probabilmente sorprese i discepoli riuniti intorno alla tavola con lui. L'immagine della vite, lo sappiamo, non è nuova nel Primo Testamento: essa rappresenta il bene più prezioso per i contadini israeliti, fonte di sostentamento e di gioia, causata dalla produzione del vino. La vite coltivata compare significativamente per la prima volta nella *Genesi* (*Gn* 9,20), piantata da Noè proprio dopo il diluvio, quasi a marcare la chiusura del disastro e l'inizio di un'era diversa, in cui si può ricominciare a popolare la terra e a lavorare il suolo. Altrove, come nel *Cantico dei Cantici* o nei profeti, la vigna indica la sposa e diviene immagine del popolo di Israele in rapporto col Dio dell'Alleanza. Riprendendo questo sostrato della tradizione, Gesù opera un cambiamento inaspettato: Egli stesso diventa la vite del Padre, mentre i suoi discepoli sono i tralci. Si fa garante cioè di un rapporto con Dio stesso destinato, attraverso la sua morte e risurrezione, a rimanere stabile, saldo, portatore di vita e di speranza, come la linfa che scorre dal centro della pianta verso le sue estremità, senza escludere quelle più periferiche. È un'immagine chiara e rivoluzionaria, cui farà eco quella utilizzata in *I Corinzi* 12 dall'Apostolo Paolo, che presenta la Chiesa come il rapporto tra Cristo capo e le membra in un unico corpo. Gesù vuole assicurare tutti noi tralci, ci chiede di non temere davanti alle difficoltà e ai tempi bui: la forza, l'energia vitale proviene da lui, non la dobbiamo cercare in noi stessi, o altrove. Il Signore non dimentica nessuno, neanche i rametti più piccoli e lontani, oppure quelli più nodosi e incalliti dal tempo; di tutti si prende cura. È un'indicazione davvero preziosa per noi, cristiani di diverse confessioni. Ogni fronda, ogni tralcio non è mai uguale all'altro, ha avuto un suo sviluppo, produce foglie e frutti in quantità diversa, ma non è questo che importa al Signore. L'importante, infatti, è rimanere in lui. E noi lo possiamo fare insieme, proprio in questo tempo difficile.

2. Rimanere uniti in Cristo

C'è, in queste parole di Gesù, una precisa insistenza, un appello urgente rivolto ai suoi: “Rimanete in me”. Il verbo greco *ménein* è tipico del linguaggio giovanneo (su 118 occorrenze nel Nuovo Testamento, ben 40 sono nel quarto vangelo). Ha una valenza doppia, come ha ben evidenziato Bultmann: esso indica infatti la permanenza in un luogo, ma anche una stabile durata temporale. Qui si potrebbe tradurre con: “aderire fedelmente”. Il rapporto che il Signore chiede, e quasi esige dai suoi, è un rapporto di fedeltà stabile. Gesù chiede a ciascuno di noi di non fuggire via, arroccati sulle nostre posizioni, presi dalle nostre idee, dalla tentazione di ripiegarci e chiuderci in noi stessi. Ci chiede non un'agitazione sterile, un attivismo sfrenato, ma innanzitutto un rapporto saldo e vivificante con la sua Parola. “Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi...”. Rimanere discepoli del Risorto vuol dire meditare ogni giorno la Parola di Dio, origine di amore, di misericordia, di unità. Questo rapporto personale intenso con le Sacre Scritture è garanzia perché ogni nostra preghiera venga esaudita: “Chiedete quello che volete e vi sarà fatto”. E oggi la nostra preghiera sale intensa perché il Signore preservi l'umanità dalla forza del male, dalla divisione e ci doni l'unità tra noi. La preghiera stessa diventa a sua volta fonte di unità. Ignazio di Antiochia ricorda ai cristiani di Efeso nei suoi scritti: “Quando infatti vi riunite crollano le forze di Satana e i suoi flagelli si dissolvono nella concordia che vi insegna la fede”. Rimanere in Gesù, infine, come ci svela Egli stesso, vuol dire rimanere nel suo amore. Quell'amore ci fa uscire, ci spinge verso gli altri, specialmente verso i più deboli, i periferici, i poveri ed i sofferenti, come Gesù stesso ci ha insegnato uscendo e percorrendo le strade del suo tempo.

3. Portare frutto

Il risultato della lotta per vincere il male e la divisione, rimanendo saldi in Gesù, è portare frutti abbondanti. Quante volte abbiamo sentito, come Pietro dopo una notte di pesca infruttuosa (*Lc 5*) o come alcune donne della Bibbia, come Sara (*Gn 17*), Anna (*I Sm 1*) o Elisabetta (*Lc 1*) il peso della sterilità nella nostra vita quotidiana o nella missione che il Signore ci ha affidato! La divisione, frutto amaro del male, vanifica gli sforzi per ottenere risultati concreti. Da soli, non possiamo nulla! In questo tempo abbiamo scoperto quanto siamo connessi, quanto davvero apparteniamo tutti all'unica famiglia umana, pur nelle nostre differenze. Già nei vangeli sinottici un raccolto sovrabbondante è il segno dell'efficacia della Parola di Dio in quanti la accolgono, come nella parabola del seminatore. Qui il frutto abbondante è la manifestazione della gloria divina, cioè della presenza tangibile e vittoriosa del Signore in mezzo all'umanità. Sì, noi possiamo vedere la sua gloria, la sua presenza di vita, che ci fa guardare al futuro con speranza nonostante le avversità e la paura che ancora sembra opprimerci. “Rimaniamo” in lui e troveremo ristoro e pace per la nostra vita e potremo comunicare questo tesoro prezioso al mondo intero, perché possiamo “tutti essere una cosa sola in lui” (*Gv 17, 21*).

✠ Ambrogio Spreafico

Vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino

Presidente, Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della CEI

Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia

Pastore Luca Maria Negro, Presidente

**Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e di Malta
ed Esarcato per l'Europa Meridionale**

✠ Sua Eminenza Reverendissima il Metropolita Gennadios

Arcivescovo Ortodosso d'Italia e di Malta ed Esarca per l'Europa Meridionale (Patriarcato Ecumenico)

